

ANNAMARIA AJMONE

Progetti selezionati

I PIANTI E I LAMENTI DEI PESCI FOSSILI

BLEAH!!!

LA NOTTE È IL MIO GIORNO PREFERITO

SENZA TITOLO

IL SEGRETO: SOLO

IL SEGRETO

NO RAMA

TO BE BANNED FROM ROME

MASH

TRIGGER

ARCIPELAGO

DUE

LUGLIO

ATTIKA

SLIDE IN B

DE LA

ANTALA

SOLO

BÜAN

NOBODY'S INDISCIPLINE

ISLAND OF SALINA

LA TANA

DANZA MODERNA

Annamaria Ajmone è danzatrice e coreografa. Laureata in Lettere Moderne presso l'Università Statale di Milano, si diploma come danzatrice presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano.

La sua ricerca si caratterizza per una costante attenzione alle qualità del movimento e agli stati di presenza, concependo la coreografia come pratica situata, collaborativa e incarnata, fondata sull'ascolto dello spazio, degli altri e delle condizioni materiali della performance. Le sue ricerche si sviluppano in maniera ramificata attraverso formati e durate differenti, seguendo una doppia traiettoria: da un lato la creazione di opere per contesti teatrali e istituzionali, dall'altro lo sviluppo di formati sperimentali e composizioni site-specific. Al centro della sua pratica vi è il corpo inteso come materia plasmabile e mutevole, continuamente trasformata dall'incontro, mentre la relazione tra corpi e spazi costituisce una questione compositiva centrale: lo spazio è un elemento non neutrale, attivo e generativo del processo coreografico.

Per le proprie produzioni Ajmone si avvale di collaboratori e collaboratrici con cui condivide il processo creativo, generando performance collettive in cui è complesso individuare la proprietà dell'oggetto artistico.

I suoi lavori sono stati presentati in festival, teatri e spazi espositivi internazionali, tra cui Torino Danza, La Biennale Danza (Venezia), Santarcangelo Festival, Public Fiction (Los Angeles), brut Wien, Bit Teatergarasjen (Bergen), FOG Triennale Milano Performing Arts, Festival Aperto (Reggio

Emilia); Palais de Tokyo (Parigi), Pinacoteca Agnelli (Torino), Palazzo Grassi (Venezia), MAMbo (Bologna), La Casa Encendida (Madrid) e Istituto Svizzero (Palermo, Roma), oltre a numerosi altri festival e istituzioni internazionali.

Per Matera Capitale Europea della Cultura 2019 cura le coreografie dell'opera Cavalleria Rusticana, con la regia di Giorgio Barberio Corsetti e produzione del Teatro San Carlo di Napoli.

Tra i principali riconoscimenti: Premio Movin' Up (2017), borsa di studio nell'ambito del programma Crossing the Sea (2019), Premio Danza & Danza come Miglior interprete emergente contemporaneo (2015), Premio DNA/Fondazione Romaeuropa (2014).

È fondatrice e presidente dell'associazione L'Altra, compagnia finanziata dal MiC – Ministero della Cultura, con cui promuove progetti artistici e curatoriali e conduce attività di trasmissione di pratiche attraverso workshop e laboratori. È tra gli organizzatori di Nobody's Indiscipline, piattaforma dedicata allo scambio e alla condivisione di pratiche artistiche.

Dal 2021 al 2024 è artista associata di Triennale Milano Teatro. Nel 2026 è invitata al Padiglione Italia della Biennale Arte 2026, all'interno della mostra Con te e con tutto di Chiara Camoni, con una nuova opera coreografica.

annamaria.org@gmail.com
www.annamariaajmone.com

I PIANTI E I LAMENTI DEI PESCI FOSSILI

Al confine sfumato tra organico e inorganico, tra vita e non-vita, il fossile è una testimonianza materiale e poetica dello scorrere e dello stratificarsi del tempo.

I pianti e i lamenti dei pesci fossili tenta di costruire relazioni tra corpi e tempi incommensurabilmente distanti e differenti, piangendo il ciclo eterno della trasformazione della materia, della vita e della morte, nel contesto della Sesta Estinzione.

Le possibilità della relazione sono esplorate dai corpi della danzatrici attraverso due interfacce: la pelle o membrana, che funge da motore del movimento connettendo l'interno e l'esterno del corpo; e l'aria, che viene attraversata dalle loro voci e trasformata in uno "spazio prima di ogni localizzazione". Lo spettacolo prende la forma di una progressiva stratificazione di pratiche corporee e vocali che richiama la struttura stessa del fossile.

Progetto web: *I pianti e i lamenti dei pesci fossili*



Danza e voce

**ANNAMARIA AJMONE, VEZA MARIA
FERNANDEZ**

Set e immagini

NATÁLIA TREJBALOVÁ

Ricerca, collaborazione drammaturgica

STELLA SUCCI

Vestiti

FABIO QUARANTA

Disegno luci

ELENA VASTANO

Consulenza set sonoro

ATTILA FARAVELLI

Progetto web

GIULIA POLENTA

Organizzazione

FRANCESCA D'APOLITO

Diffusione

ALESSANDRA SIMEONI

Produzione

ASSOCIAZIONE L'ALTRA



*Coproduzione: Triennale Milano Teatro;
Fondazione del Teatro Grande di Brescia;
Festival Aperto/Fondazione i Teatri Reggio
Emilia; Centro Nazionale di Produzione della
Danza Virgilio Sieni; Snaporazverein; Short
Theatre.*

*Artista associata Triennale Teatro Milano
2021-2024.*

*In collaborazione con: Dialoghi – Residenze
delle arti performative a Villa Manin 2022
– 2024; nell'ambito del progetto residenze
coreografiche Lavanderia a Vapore; con il
sostegno di Primavera dei Teatri.*

*Compagnia finanziata da MiC – Ministero
della cultura.*

VIDEO

<https://vimeo.com/1030696977>



BLEAH!!!

Annamaria Ajmone
& Laura Agnusdei

"BLEAH!!! è una parola che fa. Crea un volume nello spazio tra il palato e il labbro, crea un suono che è già significato. Nell'omonima poesia visiva di Lucia Marcucci, questo gesto-suono si toglie dalla pronuncia del corpo e dilaga sulla pagina, interrompe l'aspettativa percettiva del suo ascolto per farsi invece dire, vedere, leggere. È un commento che si fa opera.

Studiarlo insieme. A questo invito risponde la collaborazione tra la coreografa e danzatrice Annamaria Ajmone e la musicista Laura Agnusdei che lavorano insieme per la prima volta.

L'immaginario di Lucia Marcucci funziona come un argomento che rompe il ghiaccio, l'innescò per il dialogo, l'inizio di un incontro. È un punto di partenza che informa un processo di ricerca e di lavoro, che poi prende la sua deriva.

BLEAH!!! ritorna ai corpi e ai loro oggetti. Disarticola la performatività tipica dei ruoli della danzatrice e della musicista e progetta un paesaggio da creare insieme, con il canale comune del respiro e con gli oggetti che ci sono. Ajmone e Agnusdei sperimentano una scrittura che disattende e redistribuisce le funzioni autoriali. La danza suona e la musica danza; il suono coreografa lo spazio, il movimento lo accompagna, lo rimodula, lo moltiplica. I volumi e i gesti del sax, del corpo, dei respiri, dei tamburi inventano zone acustiche di incontro e relazione, dove variano architetture e temperature, poetiche e affettive.

Solo una zona rimane franca, ferma, come una stanza. Al centro una consolle dove girano vinili, i corpi siedono vicini e attivano un set di suoni e mondi già conosciuti, che vengono ricombinati. Un luogo a parte, dove ci si ritrova e dove si può interrompere e commentare il resto dell'opera o del mondo."

Testo di Giada Cipollone
Immagine: Lucia Marcucci, *Bleah!!!*, 1967



Ideazione, danza e musica

ANNAMARIA AJMONE

& LAURA AGNUSDEI

Costumi

FABIO QUARANTA

Sguardo esterno

GIADA CIPOLLONE

Una coproduzione L'Altra associazione, We-Start

Centro di Produzione Piemonte Orientale, Bolzano

*Danza | Tanz Bozen, OperaEstate Festival nell'ambito
del progetto BoNo!*

*Con il sostegno di Triennale di Milano e Fondazione
Haydn di Bolzano e Trento.*

In collaborazione con Ar/Ge Kunst.

Artista Associata Triennale Teatro Milano 2021-2024.





LA NOTTE È IL MIO GIORNO PREFERITO

La notte è il mio giorno preferito è una riflessione sul rapporto con l'Altro attraverso una meditazione sugli animali e gli ecosistemi in cui vivono.

Lo spettacolo prende spunto dalla pratica, delineata da Baptiste Morizot nel saggio *Sur la piste animale*, del tracciamento filosofico: l'esercizio di seguire le piste attraversate dagli animali selvatici nel tentativo di prenderne in prestito lo sguardo e intuirne le possibilità d'azione, seguendo la posizione ontologica prospettivista formulata dall'antropologo Eduardo Viveiros de Castro.

Una residenza organizzata da far° Nyon ha permesso di fare esperienza della pratica di tracciamento nei territori di Val d'Illeiez e del Giura (Svizzera) e di approfondire la ricerca sul suo ecosistema.

L'animale e il vegetale, l'organico e l'inorganico si fondono nello spazio oscuro della foresta notturna; frane e richiami irrompono spezzandone la quiete. Segnali e strumenti percettivi misteriosi, ispirati a diverse specie, ne costituiscono il tessuto connettivo. Una foresta né vergine né idealizzata, ma tecnonaturale, che include e trasforma i segni lasciati dai propri abitanti.

Il titolo *La notte è il mio giorno preferito*, tratto da una lettera di Emily Dickinson, si riferisce al buio come spazio della presenza assentata dell'animale, come luogo dell'intuizione e dell'incontro con l'Altro.

Progetto web: *The forest and the encounter*



Ideazione, danza

ANNAMARIA AJMONE

Set, styling, immagini

NATALIA TREJBALOVA

Ricerca, collaborazione drammaturgica

STELLA SUCCI

Musiche

FLORA YIN WONG

Costume

JULES GOLDSMITH

Disegno luci

GIULIA PASTORE

Preparazione voce

VEZA, PAOLA STELLA MINNI

Progetto web

GIULIA POLENTA

Organizzazione

MARTINA MERICO

Amministrazione

FRANCESCA D'APOLITO

Produzione

ASSOCIAZIONE L'ALTRA

Coproduzione FOG Triennale Milano

Performing Arts, Fondazione del Teatro

Grande di Brescia, Torinodanza, Fondazione

I Teatri Reggio Emilia \ Festival Aperto, Lac

Lugano Arte e Cultura, Azienda Speciale

Palaexpo – Mattatoio | Progetto Prendersi cura.

Con il sostegno di Centro Nazionale di

Produzione della Danza Virgilio Sieni e di

Fondazione CR Firenze, Oriente Occidente, far'

festival des arts vivants Nyon.

Artista Associata Triennale Teatro Milano

2021-2024.

*Compagnia finanziata da MiC - Ministero
della cultura.*





SENZA TITOLO

Senza titolo è una performance che assume forme, durate e toni ogni volta differenti. Lo spazio viene lasciato intatto e innesca la danza, che si costruisce nell'effettivo e immediato incontro tra gli elementi agenti: i rudimenti delle architetture, il movimento e la postura del pubblico. Anche l'ambiente sonoro è quello offerto dal luogo, a cui non viene aggiunta alcuna elaborazione musicale.

La composizione coreografica non segue a priori scrittura, task o linee guida, ma viene costruita simultaneamente all'azione e ogni elemento informa nell'istante ogni scelta. Il pubblico è invitato a spostarsi, distrarsi, annoiarsi o fare altro. Collocandosi e muovendosi nello spazio, lo spettatore introduce nuovi elementi alla performance, alimentandone la composizione.

Gli abiti, immaginati da Fabio Quaranta per Senza titolo, rientrano nella trama di stimoli e suggestioni che declinano le azioni.

Senza titolo fa parte del progetto coreografico
ARCIPELAGO/PRATICHE DI ABITAZIONE TEMPORANEA,
azioni costruite e vissute in spazi non teatrali.

Finora ha avuto luogo a:

Venezia (Teatrino di Palazzo Grassi, a cura di Video Sound Art, 2021),
Verona (ArtVerona, a cura di Maria Marzia Minelli e Claudia Santeroni, 2022),
Milano (Triennale Milano, 2023),
Torino (Pinacoteca Agnelli - Pista 500, a cura di OHT, 2023),
Madrid (La Casa Encendida, 2024),
Firenze (Museo Sant'Orsola, 2024),
Brescia (Foyer del Teatro Grande, 2024).

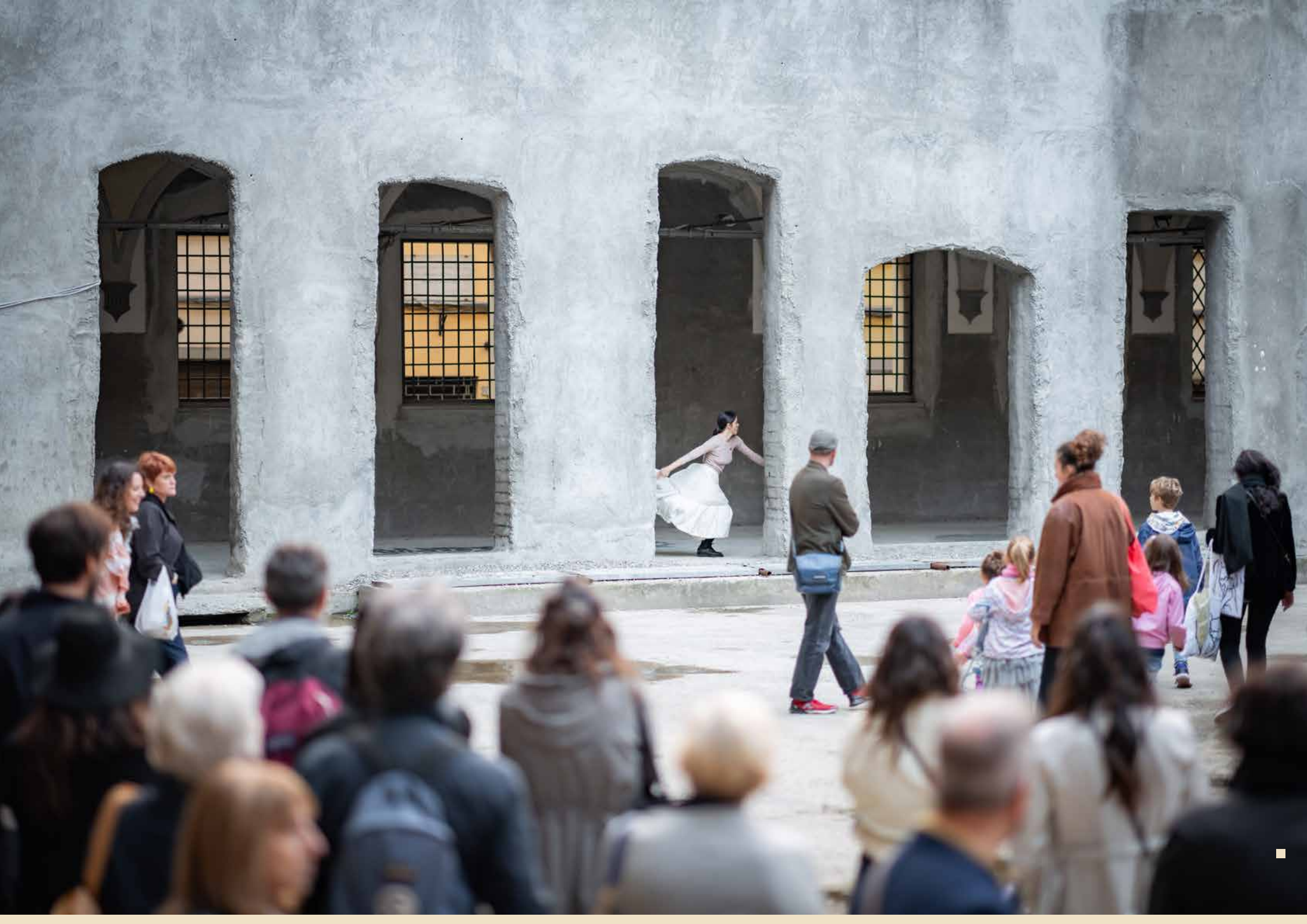


VIDEO

<https://vimeo.com/666198723>







IL SEGRETO: SOLO

Il segreto: solo è un'azione coreografica per una performer e tre Rose Spinner, macchine sonore rotanti immaginate e realizzate con Francesco Cavaliere. Gli elementi in scena si alternano, si mescolano e si sovrappongono senza escludersi, coesistono e danno vita a un ecosistema geograficamente prossimo, aperto, terreno, indeterminato, multi-tempo, in cui l'umano diventa multiforme e alieno.

La danza si compone e si decompone continuamente, dando l'impressione che il corpo assuma sempre diverse forme e si componga di nuove sostanze, allineandosi o scostandosi dagli elementi di cui è composta la scena.

Il segreto: solo è parte del progetto NO RAMA, ideato e creato con Marta Capaccioli, Lucrezia Palandri, Giulia Pastore, Jules Goldsmith, Francesco Cavaliere. La sua pratica è incentrata sul racconto velato, ma celato. La parola sussurrata diventa gesto e motore dello spostamento della performer, risuona nel corpo e si perde nello spazio, creando un ulteriore elemento, quasi gassoso, che si mescola alle altre forme di vita umane e non umane.

“Duecento anni di idealismo, duecento anni in cui gli esseri umani si sono collocati al centro dell'esistente, e ora gli oggetti si prendono la loro rivincita. Una rivincita terribilmente potente antica, duratura e pericolosamente precisa, invade ogni cellula del nostro corpo.”

T. MORTON *Hyperobjects*



Ideazione

ANNAMARIA AJMONE

Performer

**ANNAMARIA AJMONE,
MARTA CAPACCIOLI,
LUCREZIA PALANDRI**

Musiche originali e sistemi di diffusione

FRANCESCO CAVALIERE

Abito

JULES GOLDSMITH

Disegno luci e direzione tecnica

GIULIA PASTORE

Produzione

CAB 008

Coproduzione Teatro Metastasio di Prato e FOG

Triennale Milano Performing Arts.

Con il sostegno di L'Arboreto – Teatro Dimora

di Mondaino, Armunia / Festival Inequilibrio,

Centro nazionale di produzione / Virgilio

Sieni, spazioK.Kinkaleri, Azienda Speciale

Palaexpo – Mattatoio / Progetto Prendersi cura

Con il sostegno di Regione Toscana, MiBACT e

Comune di Firenze.

Il progetto è stato realizzato con il contributo di

ResiDance XL – luoghi e progetti di residenza

per creazioni coreografiche, azione della Rete

Anticorpi XL / Network Giovane Danza

D'autore coordinata da L'Arboreto – Teatro

Dimora di Mondaino.

Artista Associata Triennale Teatro Milano

2021-2024.

VIDEO

<https://vimeo.com/461768829>



IL SEGRETO

La parola segreto deriva dal latino *secernere*, "mettere da parte, tenere separato". Il verbo, utilizzato arcaicamente per l'attività agricola, indica l'idea di una selezione, un processo di inclusione/esclusione, che aziona spazi diversi in cui gli elementi possono rigenerarsi.

Nell'uso comune, il segreto è una pratica narrativa che organizza gli affetti e stabilisce relazioni tra intimità. È una comunicazione sussurrata che crea spazi minimi, fragili, in cui negoziare l'ascolto e la presenza.

Il segreto diventa il motore della danza. Un gruppo di persone si sussurrano segreti e il racconto inventa uno spazio di movimento, dove i corpi si organizzano simultaneamente, si mettono in ascolto, si spostano attraverso la voce, modificano costantemente l'immagine che compongono e l'ambiente che coabitano. I discorsi che attivano lo spazio sono poco afferrabili o inudibili dallo spettatore: il pubblico rimane allo stesso tempo incluso/escluso in questo gioco.

Questa pratica - che ha a che fare quella trasmissione orale del sapere, spesso utilizzata dalle donne (le guaritrici, le suffragette) e dalle soggettività a cui era interdetta una presa di parola scritta, pubblica e politica - omaggia tutte le persone che attraverso lo scambio di informazioni segrete hanno fatto e continuano a fare la differenza nelle loro comunità e nella storia dell'umanità.



Ideazione

ANNAMARIA AJMONE

Musiche originali e sistemi di diffusione

FRANCESCO CAVALIERE

Produzione

CAB 008

*Coproduzione Teatro Metastasio di Prato e FOG
Triennale Milano Performing Arts.*

*Con il sostegno di L'Arboreto – Teatro Dimora
di Mondaino, Armunia / Festival Inequilibrio,
Centro nazionale di produzione / Virgilio
Sieni, spazioK.Kinkaleri, Azienda Speciale
Palaexpo – Mattatoio | Progetto Prendersi cura
Con il sostegno di Regione Toscana, MiBACT e
Comune di Firenze.*

*Il progetto è stato realizzato con il contributo di
ResiDance XL – luoghi e progetti di residenza
per creazioni coreografiche, azione della Rete
Anticorpi XL / Network Giovane Danza
D'autore coordinata da L'Arboreto – Teatro
Dimora di Mondaino.*

*Artista Associata Triennale Teatro Milano
2021-2024.*



VIDEO

<https://vimeo.com/461768829>

NO RAMA

NO RAMA è un luogo abitato. Diverse specie possono vivere, crescere riprodursi. Qui i corpi si disintegrano in corpi celesti, si trasformano in piante, animali, minerali. NO RAMA è un luogo geograficamente vicino al nostro, non lontano e non impossibile, ma con continue incursioni dell'altrove-futuro, presente e sotterraneo.

NO RAMA è un eco-sistema artificiale, al suo interno si mescolano elementi organici ed inorganici, umani ed extraumani, ci sono esseri viventi, spinner rose, rose del deserto, segreti, fenomeni meteorologici e campi gravitazionali. Ciascun elemento è connesso reciprocamente agli altri, mescolandosi lo spazio circostante si trasforma continuamente, i corpi assumono nuove forme e forze, il tempo si dilata generando così un sistema diffuso, viscoso e autosufficiente.

NO RAMA è un'indagine (immaginifica) sul futuro di questo pianeta, abitato da una sequenza di forme animali e biotecnologiche. Il suo ecosistema è in grado di adattarsi al riscaldamento globale, alla desertificazione della terra e alla progressiva acidificazione delle acque. Mescolando scienza e finzione, NO RAMA è soltanto una tra le possibilità.

“Vi era ancora una questione che a quel tempo – almeno così credo – mi ronzava per il capo, e cioè se, al calar della notte vera, quando lo zoo veniva chiuso al pubblico, per gli abitanti del Nocturama venisse accesa la luce elettrica, affinché, al levarsi del giorno su quel capovolto universo in miniatura, potessero, in qualche modo tranquillizzati, sprofondare nel sonno.”

W.G. SEBALD *Austerlitz*

“La storia della vita consiste quindi in lunghi periodi di noia interrotti occasionalmente dal panico.”

E. KOLBERT *La sesta estinzione*



Ideazione

ANNAMARIA AJMONE

Con

**ANNAMARIA AJMONE,
MARTA CAPACCIOLI,
LUCREZIA PALANDRI**

Musiche originali e sistemi di diffusione

FRANCESCO CAVALIERE

Abito

JULES GOLDSMITH

Luci e direzione tecnica

GIULIA PASTORE

Produzione

CAB 008

Coproduzione Teatro Metastasio di Prato e

FOG Triennale Milano Performing Arts.

Con il sostegno di L'Arboreto – Teatro Dimora

di Mondaino, Armunia / Festival Inequilibrio,

Centro nazionale di produzione / Virgilio

Sieni, spazioK.Kinkaleri, Azienda Speciale

Palaexpo – Mattatoio.

Con il sostegno di Regione Toscana, MiBACT

e Comune di Firenze.

Il progetto è stato realizzato con il contributo

di ResiDance XL – luoghi e progetti di

residenza per creazioni coreografiche, azione

della Rete Anticorpi XL / Network Giovane

Danza D'autore coordinata da L'Arboreto –

Teatro Dimora di Mondaino.

Artista Associata Triennale Teatro Milano

2021-2024.



VIDEO

<https://vimeo.com/362519937>



TO BE BANNED FROM ROME

*Annamaria Ajmone
& Alberto Ricca*

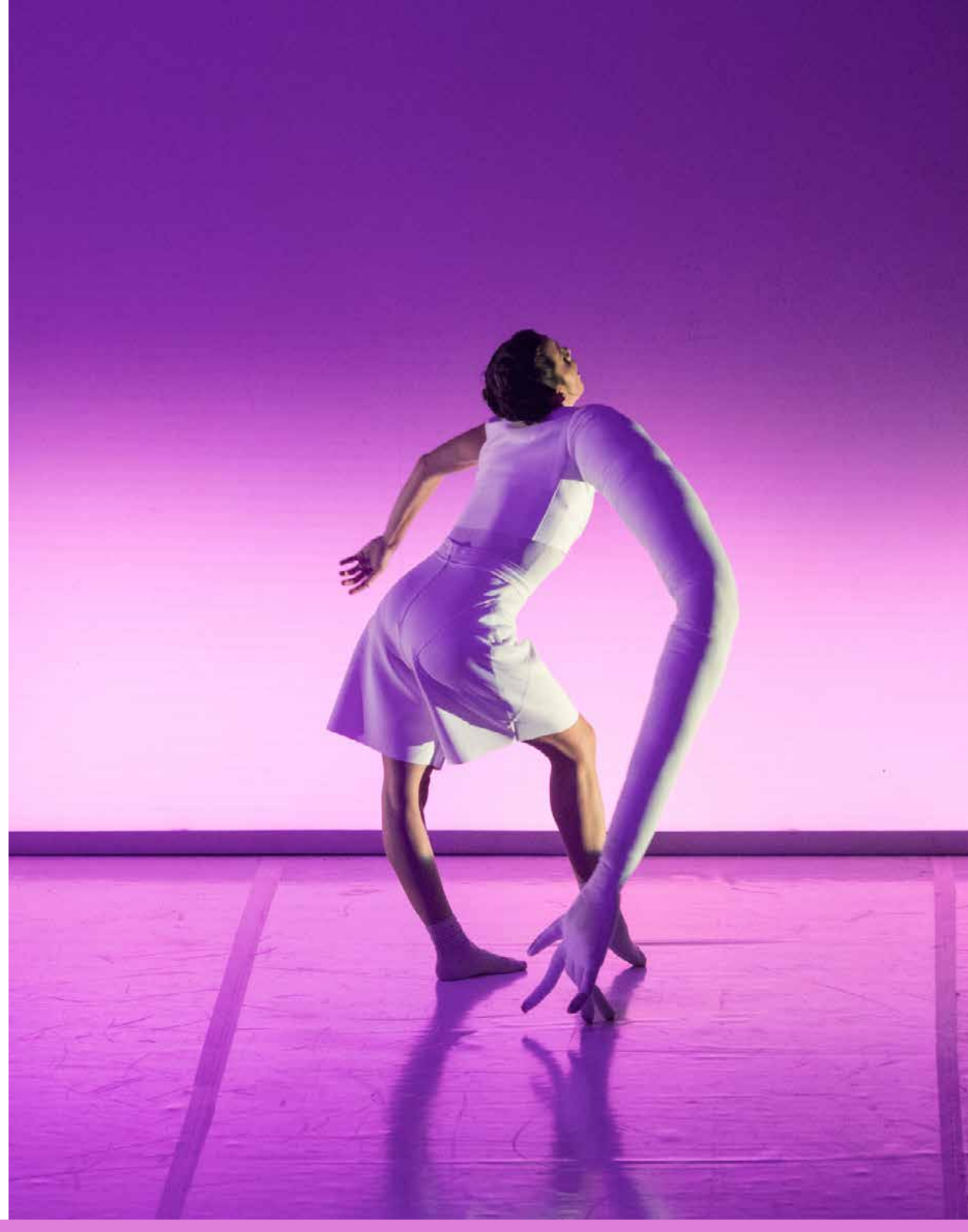
To Be Banned From Rome trova il proprio terreno di indagine all'interno dello spazio della rete e di alcune community che la abitano. Il tema fondamentale è la distorsione della geografia mentale, sia per quanto riguarda la sfera di influenze nella costruzione dell'individuo, sia nella prospettiva con cui ci si relaziona alla società esterna e ai suoi accessori culturali. La drammaturgia è pensata senza il limite delle arti in scena: ogni elemento coreografico, musicale, scenico è scritto e immaginato a quattro mani, e dà vita a un'opera che nasce sin dal principio come una riflessione condivisa, il cui presupposto è la neutralità del mezzo virtuale.

Partendo dagli inni memetici della rete e dai nuovi generi nati in seno a questa (Accelerazionismo, Vaporwave), la musica di Bienoise/Alberto Ricca ricostruisce lo stato di attenta ipnosi che si vive di fronte allo scorrere di una pagina su uno schermo e, assieme al movimento, genera un flusso costante ma denso di avvenimenti, sfruttando anche l'acustica dei luoghi di rappresentazione per creare momenti di maggiore o minore virtualità. Allo stesso modo, la danza di Annamaria Ajmone trasforma costantemente lo spazio e al tempo stesso i volumi del corpo. In scena, i materiali di stoffa costruiscono lo spazio abitato, e così il tessuto stesso diventa emblema di un luogo immaginario morbido, artificioso e flessibile.

Tutti gli elementi spingono chi guarda ancora più a fondo nella suggestione percettiva, somma delle atmosfere e della densità dei materiali, permettendo allo spettatore di restare sospeso, in contemplazione.

"To be banished from Rome is but to live outside of Rome."

H. KELLER *The Story of My Life*



Ideazione

ANNAMARIA AJMONE

& ALBERTO RICCA

Coreografia e danza

ANNAMARIA AJMONE

Musica live

BIENOISE

(ALBERTO RICCA)

Spazio e costumi

JULES GOLDSMITH

Luci e direzione tecnica

GIULIA PASTORE

Produzione

TORINODANZA FESTIVAL

CAB 008

CLUB TO CLUB FESTIVAL

In collaborazione con The Italian New Wave.

Progetto realizzato nel contesto di Residenze

Coreografiche Lavanderia a Vapore /

Piemonte dal Vivo.

Selezionato da Hangar Creatività.

Progetto promosso dall'Assessorato alla

Cultura della Regione Piemonte con il

sostegno di MiBACT e Regione Toscana.

Grazie ad Alberto Leoni / IUTER.



VIDEO

<https://vimeo.com/259774551>



MASH

*Annamaria Ajmone
& Marcela Santander Corvalán*

Con il termine MashUp, in ambito musicale si indica una composizione realizzata miscelando fra loro due o più samples, in modo libero, attraverso l'appropriazione e la manipolazione degli elementi. **Mash** applica, in parte, lo stesso processo nel territorio coreografico, per creare una nuova dimensione relazionale ibrida, dinamica, in cui nessuna delle due parti si cancella, anzi gli scambi tra di esse sono continui.

Contaminazione è la parola chiave: l'attenzione non si focalizza sullo studio filologico o sulla riproduzioni dei materiali messi in campo, ma sulla dinamica che scatta quando i frammenti si concatenano tra loro generando qualcosa di totalmente nuovo, ricco di significati inediti.

"La scena che abitiamo, in costante mutazione, diventa così un luogo di coesistenza che ci appartiene e al contempo ci disorienta, costringendoci ad acclimatarci senza sosta. La continua dinamica di scambio alla base della performance, una sorta di processo di traduzione simultanea l'una dell'altra, nel suo essere centrifuga separa ciò che si rivela superfluo – e che viene eliminato – dai segni, dai gesti e dalle espressioni inscritte indelebilmente nel nostro alfabeto corporeo."

Nasce così un'interforma, composta da una commistione di linguaggi dei quali ciascuna è portatrice, linguaggi che non hanno bisogno di affermarsi, ma, al contrario, nel non imporsi creano i presupposti per accogliere e tradurre l'altro, unica possibilità per generare un incontro vero.

Il cabaret di inizio '900, le prime performance shock rock anni '60, i format televisivi e gli insospettabili tutorial di danza ante litteram dei primi anni '90 – riferimenti di provenienza geografica e di genere diversi – costituiscono il mondo da cui abbiamo attinto per realizzare un archivio visivo e concettuale comune, dove tutto è stato mescolato.



Di e con

**ANNAMARIA AJMONE &
MARCELA SANTANDER CORVALÁN**

Ricerca sonora e mix

FEDERICA ZAMBONI

Luci e direzione tecnica

GIULIA PASTORE

Produzione

CAB 008 & FABRIK CASSIOPÉE

In collaborazione con Le Quartz / Scène nationale de Brest e Danae Festival con il sostegno di Armunia / Festival Inequilibrio / Centro di residenza, MosaicoDanza / Interplay Festival e Fondazione Piemonte dal Vivo, Residenza NaoCrea / Ariella Vidach-Aiep, Residenza Graner / Mercat de les flors. Con il sostegno di MiBACT e Regione Toscana. Progetto DE.MO. / Movin'up II sessione 2016 a cura di MiBACT / Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane / Direzione Generale Spettacolo GAI – Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani.



VIDEO

<https://vimeo.com/226862808>



TRIGGER

Trigger è un “sistema mobile”, che si organizza in modo differente, a seconda del luogo in cui viene ospitato. Il sistema ridisegna la geometria degli spazi e viceversa, lo spazio trasforma l'azione performativa.

La partitura coreografica, costituita da nuclei di movimento prestabiliti, composti tra di loro in maniera istantanea, si sviluppa nell'area interna ed esterna al perimetro di una figura geometrica iscritto nello spazio. Il pubblico è disposto lungo i lati della geometria, condividendo lo spazio scenico con la performance.

Trigger è un'esplorazione personale, orientata alla trasformazione di uno spazio in un “luogo” che, per un tempo limitato, diventa dimora, luogo di passaggio, tana di un corpo che in ascolto continuo amplifica gli spazi interni ed esterni a sé.

Trigger in inglese “grilletto” viene utilizzato anche con il significato di causa scatenante.

Trigger fa parte del progetto coreografico
ARCIPELAGO/PRATICHE DI ABITAZIONE TEMPORANEA,

azioni costruite e vissute in spazi non teatrali.

Finora ha avuto luogo, tra gli altri, a:

Firenze (Palazzo Pitti, 2015),

Beirut (BIPOD|Festival, 2018),

Sarayyet Ramallah (Mahmoud Darwish Museum, 2018),

Singapore (M1 Contact Festival, 2018),

Seoul (New Dance For Asia, 2018),

Milano (Brera Museum, 2018),

Gerusalemme (The Karnaf Granovsky Hall, 2018),

Vilnius (MO Museum, 2019),

Ginevra (Adc Saison Danse, 2020).



Di e con

ANNAMARIA AJMONE

Musica

PALM WINE

Costumi

JULES GOLDSMITH

Direzione tecnica

GIULIA PASTORE

Produzione

CAB 008

*Con il sostegno di MiBACT e Regione
Toscana. Coproduzione Cango / Umano
– Cantieri internazionali sui linguaggi
del corpo e della danza. In collaborazione
con Teatro della Toscana.*

VIDEO

<https://vimeo.com/295162993>



ARCIPELAGO

/ PRATICHE DI ABITAZIONE TEMPORANEA

Arcipelago è un progetto coreografico composto da serie di azioni costruite e vissute in spazi non teatrali.

"Per il suo modo irregolare di aggregare gli ambienti, per le strane morfologie dei suoi sistemi, per il suo richiamo al leggendario e al remoto, per le sue condizioni di lontananza e quindi spesso di resistenza, l'arcipelago costituisce un paesaggio ospitale per l'immaginazione e la costruzione di mondi possibili? È un ambiente associato alla sperimentazione radicale, dove possono coabitare reale e magico', estemporaneo e permanente, le archeologie e gli incanti della materia."

Testo di Giada Cipollone.

DUE

Cesenatico (Parco di Levante)

LUGLIO

Berlin (Schloss Biesdorf)

Bologna (Cimitero

Monumentale della Certosa)

SENZA TITOLO

ATTIKA

Castiglioncello

(Festival Armunia, 2019)

and more

(infinite project)

SLIDE IN B

Milan (Palazzo Durini, 2017)

DE LA

Los Angeles

(Night Gallery, 2016)

ANTALA

Reggio Emilia

(Palazzo dei Musei,

Festival Aperto, 2016)

TRIGGER

SOLO

Milan

(Fondazione Prada,

Virgilio Sieni's L'atlante del gesto,

The Atlas of Gesture, 2015)

INNESTI

Paris (Hotel de Galliffet, 2015)

BÜAN

Venice

(Biennale Danza, 2015)

DUE



La collaborazione con il musicista e artista del suono Glauco Salvo è incentrata sull'interazione tra spazio, suono e movimento, in una performance dal formato aperto e non frontale, adattabile a spazi teatrali e non convenzionali. Le caratteristiche dello spazio stesso sono il punto di partenza per la performance, in cui danzatrice e musicista utilizzano l'improvvisazione come principale strumento per attivare percezione e immaginazione, trasformando lo spazio in un luogo temporaneo e irreali da abitare con la propria pratica.

La performance è realizzata con dispositivi audio portatili, non richiede corrente elettrica e può essere adattata a ogni tipologia di spazio.

Di e con Annamaria Ajmone e Glauco Salvo.

9 settembre 2022, Parco di Levante (Cesenatico) per Elementi, a cura di MU e MAGMA.



LUGLIO



LUGLIO. Sull'azione salutare del magnetismo animale e della musica è pensata per alcune delle aree visitabili del Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna. La performance nasce dallo scambio di suggestioni che hanno indagato lo spazio immobile e silenzioso del cimitero, come un luogo vibrante di particolari forme di informazioni. Tra le figure osservate, i coniugi Anna Bonazinga D'Amigo e Pietro D'Amato, lei sensitiva, sonnambula e guaritrice, lui fondatore della Società Magnetica d'Italia, entrambi celebri cultori del mesmerismo, hanno contribuito ad alimentare un approccio conoscitivo basato sulle possibili relazioni e trasmissioni materiche tra le diverse entità, minerali, vegetali e animali, che abitano il cimitero.

Di e con Annamaria Ajmone e Felicity Mangan. Con la partecipazione di Cristina Kristal Rizzo. Si ringrazia Caned Icode per la consulenza e i tessuti. A cura di Caterina Molteni, promossa da Istituzione Bologna Musei, MAMbo, Museo Civico del Risorgimento con la collaborazione di Bologna Servizi Cimiteriali.



LUGLIO. Echolocation si realizza in un ex campo da tennis e trae ispirazione dalle tattiche biosoniche e agli stridii inudibili della colonia di pipistrelli dello Schloss Biesdorf di Berlino. Ajmore esplora il corpo come materiale malleabile e mutevole, trasformando lo spazio in un luogo e in un processo in divenire, in continuo cambiamento. Mangan gioca con il suono di insetti e uccelli biotici che presentano bioritmi mutati di voci di animali vivi ed estinti.

Di e con Annamaria Ajmone e Felicity Mangan. 3 luglio 2020, Hortus Festival – Cantieri Culturali Isolotto, Florence. 15 agosto 2020, 3hd 2020: UNHUMANITY; (a cura di Creamcake), Schloss Biesdorf, Berlino.

ATTIKA



Antonio Fici © 2019 - Armunia

Attika è un progetto infinito, aperto e nomade, mosso da un interesse reciproco per le pratiche interpretative del paesaggio, la sua natura esplicita e implicita e la sua performatività. L'incontro con Industria indipendente è un primo passo verso la creazione di uno spazio in rivolta, che si prenda cura dei luoghi specifici delle città. È un'occasione per spostare lo sguardo e il tempo a favore di un terreno fertile dove è ancora possibile immaginare futuri possibili, luoghi in cui i desideri e le esistenze possono respirare.

Progetto di Annamaria Ajmone e Industria Indipendente (Martina Ruggeri e Erika Z. Galli). Con Annamaria Ajmone, Acchiappashpirt, Erika Z. Galli, La Pineta, Marco D'Agostin, Emanuela Villagrossi, Front De Cadeaux, Industria Indipendente, Maria Giovanna Cicciani, Le Spiagge bianche (Lillatro), Nastro, Villa "La Scogliera", Palm Wine, Valerio Sirnà, Steve Pepe, Benoise, Roberta Zanardo. Produzione Cab 008 con il sostegno di Centro di Residenza della Toscana (Armunia – CapoTrave / Kilowatt), Regione Toscana, MiBACT e Comune di Firenze.

SLIDE IN B



Slide in B è una durational performance sulla possibilità di abitare uno spazio specifico trasformandolo nell'arco di diverse ore in un luogo intimo, ma mai privato. Eseguita a Palazzo Durini (Milano), Slide in B è una commistione di molteplici elementi. L'ambiente stesso, i suoi volumi, le pareti, gli accessi, le decorazioni. La volontà stessa di Annamaria Ajmone, volta a vivere e trasformare lo spazio attraverso la ricerca e l'esperienza del movimento. Il terzo elemento è il contributo di Caned Icada che, partendo dall'idea di collaborazione tra spazio e suono, ha sviluppato un abito e un suono per l'ambiente e un abito e un suono per la danza. L'impianto audio stesso diventa un elemento decorativo, presente e determinante per la dinamica della performance. Le possibilità del suono sgorgano ripescando e rielaborando in tempo reale elementi dalla collezione Fluxus della Fondazione Bonotto: Poesia Concreta, Visiva e Sonora. Quarto e fondamentale elemento è lo spettatore, sostare, attraversare, andare e tornare, scegliendo il proprio spazio e il proprio tempo di permanenza.

Ideazione e danza Annamaria Ajmone. Costumi e live audio Caned Icada. Organizzato da Danae Festival in collaborazione con Fondazione Bonotto. Produzione Cab 008 con il sostegno di Regione Toscana e MiBACT.

DE LA



"For this durational performance, set within the current exhibitions, Annamaria Ajmone will perform, in improvisation, to the soundtrack without images, of *La Région Central*, the 1971 work by Canadian filmmaker Michael Snow. *La Région Central* was set up as an experiment in filmmaking and shot with endurance, over 24 hours, with a custom-made robotic arm holding the camera as it scanned a landscape void of human bodies. Through her precise, strange and contorted movements, Annamaria Ajmone articulates the grotesque human-ness of her body. *De La*, is a performance that ushers the performer and her public across the space of the gallery, through rooms, under doorways, against walls, subverting the traditional viewing experience and treating the whole gallery as a stage. By responding to her environment, making eye contact and taking moments of intentional and uncomfortable pause, Ajmone reverses the role of viewer and performer, she reads her public while being read. "Viewers" are invited to come and go for the duration of the performance." Testo di Laura Mackler.

Ideazione Annamaria Ajmone. Consulenza artistica Simone Bertuzzi e Lauren Mackler. Abito Caned Icada. Organizzazione e cura Night Gallery e Public Fiction.

ANTALA



Con **Antala**, il primo piano dei Musei Civici di Reggio Emilia diventa uno spazio e un tempo di incontro in cui si alternano i contorni, i limiti e i confini. Il corpo si espone, diviene e costantemente muta. L'articolazione del movimento avviene direttamente in scena, costruendo un discorso che attraverso le suggestioni ricevute rielabora, trasforma e amplifica gli spazi interni ed esterni a sé. Descrivere realisticamente una dimensione fantastica è uno dei modi possibili o forse l'unico per parlare davvero del mondo. L'innata e istintiva tensione dell'uomo verso l'inafferabile e il multiforme e il suo desiderio di coglierli cedono infatti di fronte all'inesausto differenziarsi degli elementi. Il costume è composto da immagini prese da antichi erbari e bestiari stampate su tessuto. Nella Sala dei Marmi viene riprodotto integralmente l'ep di Don't Dj "Authentic Exoticism".

Di e con Annamaria Ajmone. Costume Lucia Gallone. Consulenza musicale Simone Bertuzzi. Organizzazione e cura Giulia Basaglia. Produzione Cab 008, coproduzione Fondazione / Teatri di Reggio Emilia, Musei Civici di Reggio Emilia con il sostegno di Regione Toscana e MiBACT.

SOLO



Solo è un'azione coreografica in situ per il Cinema della Fondazione Prada di Milano, commissionata da Virgilio Sieni e realizzata per il progetto coreografico "L'atlante del Gesto". Pensato come un'unica azione coreografica, Solo si dipana in tutti gli spazi del cinema e della durata di un'ora e dieci minuti. L'ambiente sonoro è costituito dalla colonna sonora originale di "La Région Centrale" di Micheal Snow (1971). Considerato come una delle opere fondamentali del cinema strutturale, il film registra un paesaggio canadese compiendo tutti i movimenti di macchina possibili per 180 minuti. In Solo, le immagini vengono rimosse lasciando i soli suoni elettronici e sintetici della colonna sonora. Il pubblico si muove liberamente nello spazio che viene continuamente mutato dal duplice movimento del performer e del pubblico. La distanza che si crea tra il pubblico e il performer è continuamente modificata e lo spazio si amplifica e si restringe. L'azione coreografica gioca su continui cambi di intensità e velocità del movimento, sulla ripetizione e sulla stasi, il tempo è inteso come tempo "vissuto" e non come performativo.

Ideazione Annamaria Ajmone. Consulenza artistica Simone Bertuzzi. Organizzazione e cura Giulia Basaglia. Ambiente sonoro Michael Snow, "La Région Centrale".

BÜAN



Büan è la parola che nel tedesco antico significava abitare, divenuta poi nel tedesco moderno Bauen, costruire. Dimora è senz'altro luogo di soggiorno, riparo, ma non necessariamente una casa: può essere un luogo di abitazione temporanea, di sosta, o nel caso delle gondole allo Squero di San Trovaso, di riparazione e rimessa in sesto. Negli spazi dello Squero, Büan sviluppa per tre giorni pratiche di abitazione temporanea, in cui la danza si immerge nel luogo come ne fosse un elemento integrante, tracciando passaggi, vie, percorsi, scoprendo suggestioni nuove difficilmente prevedibili, in un continuo rimando tra l'esterno, sempre più in rapido e continuo mutamento, e l'interno, che è invece dimora, appunto, di echi e memorie ancestrali. Büan è il risultato dell'invito di Virgilio Sieni a partecipare alla Biennale College Danza 2015.

Di e con Annamaria Ajmone. Consulenza musicale Federica Zamboni. Organizzazione e cura Giulia Basaglia. Produzione Biennale di Venezia 2015.

NOBODY'S INDISCIPLINE

Nessuno

Nobody's Business è una piattaforma open-source per la condivisione di pratiche artistiche nelle performing arts. Ambisce a facilitare la produzione e la distribuzione non esclusiva e collettiva di conoscenze attraverso un regolare fare insieme. Esiste per creare uno spazio per lo scambio laterale, al di fuori delle economie dei laboratori (dove le informazioni sono generalmente unidirezionali) e delle creazioni (in genere supportate da singoli autori e progetti).

Organizzato in Italia da Annamaria Ajmone e Sara Leghissa, è stato ridefinito come Nobody's Indiscipline: una macro-pratica in sé, aperta ad artisti, studiosi, curatori e organizzatori. Più come un animale, ha un suo corpo ibrido, inclusivo, percettivo e mutevole. Prendendo forma dai passi e dalle esperienze precedenti del progetto, si trasforma attraverso tempi dilatati: il tempo del non-incontro, tra un'edizione e l'altra, e il tempo della festa. Nel cuore della notte, Nobody's diventa Nessuno, una festa, una forma di autofinanziamento, uno spazio di libertà, una raccolta fluida di pratiche artistiche.

L'evento è firmato in modo significativo "Nessuno": né l'autorialità né qualcosa di "nuovo" sono richiesti. Nobody's può facilitare la creazione di un tempo e di uno spazio invece di svolgersi in un tempo e in un luogo definiti, in cui le performing arts, il movimento, la parola, la danza, l'azione sono tutte cose che appartengono a Nessuno, attivate e attraversate da ognuno di noi.

*Nobody's Business è un'idea di Eleanor Bauer, Alice Chauchat, Ellen Söderhult.
Organizzato, ri-immaginato e moderato in Italia da Annamaria Ajmone, Sara Leghissa.*



**CHI SONO
IO CHE MI
SEGUITE?**

•AN



A VOYAGE AROUND THE ISLAND OF SALINA

Dal 26 giugno al 3 luglio 2023 si è svolta sull'isola di Salina la residenza artistica **Alla luce del sole sono di un nero brillante**. La residenza prevedeva l'incontro tra le artiste Natalia Trejbalova e Annamaria Ajmone e il botanico Manlio Speciale. La residenza fa parte del progetto di Clacson **A voyage around the island of Salina** curato da e in dialogo con Edizioni Brigantino.

A cura e in dialogo con Edizioni Brigantino. Collaborazione artistica nell'ambito dell'innovativo progetto "EMPACT – Empathy and Sustainability: The Art of Thinking Like A Mountain", un progetto di Creative Europe. A cura della Fondazione Lamberto Puggelli in collaborazione con Palazzo Marchetti. Immagini di Natália Trejbalová.



LA TANA

7 MAGGIO 2024

18:30

TRIENNALE MILANO

La Tana è una carte blanche affidata da Triennale Milano Teatro a due artiste, Annamaria Ajmone e Silvia Costa, che hanno curato in piena autonomia il programma artistico.

Per una sera, l'ingresso di Triennale Teatro si trasforma nell'interno buio e tiepido di una tana, segnato da temporalità immense, lontane e indistinguibili. I suoi corridoi sono cunicoli labirintici, dove rituali collettivi vengono animati da specie diverse ed estreme che in essa trovano rifugio, e che fanno risuonare la profondità delle sue pareti con un'eco di voci, suoni e corpi. Con Soukaine Abrour, Benni Bosetto, Lara Dâmaso, Francesca Flora e nobile, Heith, Sara Leghissa, Giulia Polenta, Nicolò Porcelluzzi, Nicola Ratti, Michele Rizzo, Thyself Agency, Ultimabaret.

La Tana invita chi è fuori ad entrare, a radunarsi e abitare insieme l'oscurità.

Tàna, s. f. "spazio buio scavato per perdersi, spec. terra o cielo". Fig. "gabbia di respiri". Casa radice, impronta negativa. Cfr: "Il linguaggio, tana della mente" [assenza di luce, luce ovunque].

A cura di Annamaria Ajmone e Silvia Costa con Soukaine Abrour, Annamaria Ajmone, Benni Bosetto, Lara Dâmaso, Silvia Costa, Francesca Flora e nobile, Heith, Sara Leghissa, Giulia Polenta, Nicolò Porcelluzzi, Nicola Ratti, Michele Rizzo, Thyself Agency, Ultimabaret. Produzione: l'Altra Associazione, Triennale Milano Teatro.

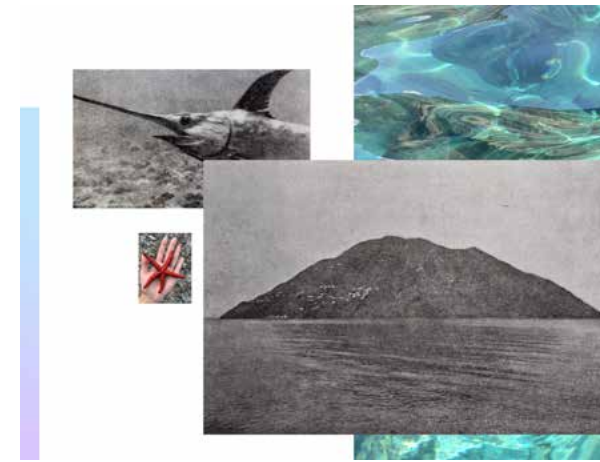


DANZA MODERNA

Danza Moderna è una newsletter bimestrale, in italiano e in inglese, di appunti, storie, musiche, voci e segnalazioni. In questo spazio di approfondimento non cronologico, raccontiamo la costellazione di parole, immagini e persone da cui prendono vita i nostri spettacoli.

In ogni numero la newsletter presenta un contenuto di ricerca artistica, spesso sviluppato in forma corale e collaborativa, che mette in dialogo le curatrici con persone, luoghi ed esperienze affini per sensibilità e sguardo.

Compaiono accanto due rubriche fisse: Assonanze e Compilation fossile. La prima è dedicata alla condivisione di esperienze in risonanza con le nostre progettualità; la seconda offre una traccia sonora che, numero dopo numero, strato dopo strato, contribuisce a comporre una playlist fossile.



GRAZIE!

ANNAMARIA AJMONE

annamaria.org@gmail.com

www.annamariaajmone.com

